

MOTO ONDOSO

VENEZIA. «Basta parole è ora di prendere decisioni coraggiose» Massimo Gin presidente dell'Associazione Vela al Terzo (AVT), esprime una opinione diffusa tra tanti veneziani, e non solo tra quelli appassionati di voga e vela. «Il moto ondoso è una questione nodale della città. Rendiamoci conto che ormai abbiamo parti delicate della città, come San Michele o Piazza San Marco che devono essere stabilmente difese dalle onde attraverso palizzate in ferro Larsen o l'ondarail. E' questa la strada?» si domanda polemicamente Gin. «Difendere con barriere tutte le rive della città? Non sarebbe forse il caso di affrontare il problema alla base?». Sì, ma come? «Vanno rafforzati i controlli e poi bisogna prendere atto che circolano troppi mezzi e tutti pretendono di muoversi velocemente, ma la città ha raggiunto da tempo il suo limite massimo di sopportazione», aggiunge il presidente dell'AVT, una delle tante associazioni che da anni si battono contro il moto ondoso. Tema di cui si parla



«Circolano troppe imbarcazioni»

Gin (Vela al Terzo): «Aumentare i controlli»

Traffico acqueo e moto ondoso a Venezia sono problemi che cercano una soluzione definitiva

da oltre trent'anni se pensiamo come la Vogalonga sia nata proprio quale forma di protesta verso un traffico acqueo impattante. Negli anni la situazione è peggiorata anche per la crescita del turismo che ha determinato un massiccio aumento di lancioni e taxi acquei. Un fatto confermato dai dati Coses secondo la distribuzione oraria dei passaggi di imbarcazioni tra le ore 7 e le ore 19 evidenzia l'intensità di flus-

si nelle ore centrali del mattino, tra 8 e le 12 in particolare, e quindi nel pomeriggio tra le 15 e le 17. A transitare con maggiore frequenza nei canali cittadini sono le lance (36 per cento del traffico acqueo), seguite dal trasporto merci (27 per cento), dai mezzi Actv (13 per cento) e dalle gondole (5 per cento). Il traffico da dipor- to è rilevante soprattutto nel periodo estivo mentre il trasporto merci è presente so-

prattutto nelle prime ore del mattino, dalle 7 alle 10, con quote del 30 per cento. I lancioni e i natanti turistici compaiono nelle ore mattutine, tra le 8 e le 9 e dopo le 15. Ma il vero problema resta il Canal Grande avviato verso il limite di sopportazione. «Mentre si cerca una riorganizzazione del traffico dobbiamo applicare l'ondarail o dei deflettori di onda lungo le rive. Sistemi — spiega Claudio Berti inventore del modulo ondarail che da tempo difende con successo il molo di San Marco — che difendono le rive senza però rimandare indietro l'onda che sull'ondarail o sul deflettore d'onda muore come si spiaggiasse». Pierpaolo Campostrini, direttore del Corilla, sottolinea come il moto ondoso nei canali di bassa profondità rimetta in circolo sedimenti inquinati e in laguna distrugga le barene. «A Venezia circolano mezzi con carene e motori obsoleti, nella regolamentazione siamo indietro rispetto al resto d'Europa, qui circolano ancora motori a due tempi»

(Sebastiano Giorgi)

Berti: «Bisogna applicare l'ondarail o deflettori di onda»

Campostrini: «Tanti mezzi hanno motori che sono obsoleti»